Anno I. Udine, Venerdì 23 Agosto 1867. N. 20.

IL GIOVINE FRIULI

EDUCAZIONE — GIORNALE DEL POPOLO — LIBERTA'

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più.—Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono —Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale.—Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur: intanto che la diplomazia Europea è affaccendata ad osservare gli effetti dell' abboccamento delle due sfingi imperiali di Francia e d' Absburgo, la Russia concentra forze poderosissime ai confini Austriaci, e sempre più si spiega in favore della causa greca e della germania. Non parole ma fatti oppone la politica dello Czar alla stoltamente addormentata Europa ed a questi fatti se non si contrapporranno altri che non sieno l' alleanza *difensiva* Franco-Austriaca che ci annuncia il *Cittadino*, di Trieste, giuntoci quest' oggi; l' indipendenza politica di tutti gli stati dell' occidente sarà seriamente compromessa. All' Inghilterra toccherebbe l' iniziativa che potrassi efficacemente inaugurare con un nuovo indirizzo politico dato alle cose d' Oriente. Ma lo farà l' Inghilterra, l'ostinata sostenitrice del dominio Turco? Il cielo politico va abbujandosi davvero, e l' avvenire ci si addimostra incerto e periglioso. I nostri uomini politici hanno ora l' occasione di dimostrarsi degni d' una pagina nella storia delle nazioni. E l' otterranno se francamente, decisivamente si staccheranno dalla alleanza francese e coordineranno i loro atti con un punto di vista indipendente ed elevato. Nè mancano pretesti per romperla affatto colla Francia. Dopo le pubblicazioni della lettera del maresciallo Niel, ministro di guerra del Napoleonide, al colonnello d' Argy, comandante la legione degli Antiboiani al servizio del papa-re- la lega fra il papato e l' impero occidentale è oramai messa alla piena luce del giorno e cieco ne è chi non la ravvisa; a che dunque stare in buone col protettore dell' oscurantismo clericale? Alla Francia drizzino i nostri statisti i loro colpi, e sciogliendosi da ogni pregiudizio di razza, dando mano alle popolazioni d' oriente, riunendo all' Italia le sua capitale, s' accertino che non saremo già noi i perditori nella gran catastrofe che s' avvicina. D' altronde quale è il pericolo ch' è d' uopo scongiurare? l' eventualità che la Russia si renda sovrana della penisola dei Balcani. Qual miglior mezzo dunque che ricostituire l' impero greco? Abbattuta la dominazione della Turchia, i piani invasori dello Czarismo andranno di certo falliti, imperocchè se ad Atene come in Candia, in Bulgaria, od in Serbia si grida: viva la Russia, gli è perchè essa sola prende cura degli oppressi sudditi della Mezzaluna, e cesserà dal prendere anzi li avverserà il giorno che un efficace protettorato dalla parte dell' occidente loro arriverà ad assicurare l' avvenire.

L' insurrezione in Ispagna ha assunto un carattere ufficiale. Il grido degli insorti è: W. la libertà! Non crediamo però sia giunto il tempo per un generale movimento. Il trionfo in ogni caso non potrebb' essere che ritardato.

I BENI DEL CLERO

(continuazione)

Abbiamo detto che, a nostro modo di vedere, il governo farebbe un buon affare se nell' operazione sui beni del clero potesse mettere le cartelle ipotecarie al 65 o al 66 per cento.

Così il governo avrebbe conclusa la prima parte della importante operazione. Ora resta a parlare della seconda: di quella parte che regola l' intervento governativo sulle condizioni alle quali la Compagnia assuntrice si proporrà di effettuare la vendita di questa ingente massa di fondi. È qui dove il paese può facilmente venir danneggiato in modo irreparabile: è qui dove il governo potrà riparare i danni di una emissione di cartelle ad un tasso limitato promovendo la prosperità ed il rigoglio della nazione: fonte della ricchezza e del credito del governo.

Per ottener questo ci pare la meglio il maggior possibile frazionamento delle proprietà. — Bisogna che i lotti sieno molti, equamente scompartiti, e che siano al livello del più modesto dei proprietarii. — Bisogna che sia accordata una dilazione conveniente al compratore nei patti del pagamento. — Questo sistema si tenne (e chi lo direbbe?) molti anni fa nella Spagna, a proposito appunto della liquidazione dell' asse ecclesiastico: e fece buona prova. Questo sistema conviene che sia tenuto in Italia. Guai se abbandoneremo alla ingordigia della compagnia assuntrice il modo di vendita delle proprietà del clero!

Il governo deve intervenirvi. Dalla efficacia di questo intervento potrà scaturire una generale utilità: la pubblica ricchezza sarà aumentata: si potranno gettare i germi della prosperità agricola, e questi vantaggi alla nazione saranno ricca compensa al danno delle operazioni finanziarie che precessero la vendita. Noi non chiediamo al governo l' utopia di emettere le cartelle fondiarie poco al disotto, o alla pari; noi gli domandiamo di regolare la vendita dell' asse chiesastico a profittevole vantaggio di tutti i cittadini: del ricco epulone come del modesto agricoltore, come dell' economo operaio. Così si potrà fare un passo avanti nella teoria dei Gracchi e di Proudhomme: «tutti proprietarii»: così lo scopo principale della Legge votata dalla Camera sarà raggiunto.

B.

LA LEGIONE D' ANTIBO

Scrivono da Roma 15 *alla* Gazzetta del Popolo *di Torino*: —

« Eccovi i ragguagli che mi chiedete circa quella Legione d' Antibo che fa sudare assai più i diplomatici che gli uomini di guerra.

Non ho mestieri di dirvi che le diserzioni continuano. I disertori si ricoverano nel Regno; potete quindi constatare *de visu* la verità della mia asserzione.

La Legione d' Antibo non vi dia inquietudine. Il soldato francese (e ciò lo onora altamente) non sa essere soldato mercenario; nè credo che la storia ci porga esempio d' una legione di mercenari francesi durata a lungo. Vi si oppone l' indole stessa altera, impaziente e mobile della Nazione.

La Legione d' Antibo porta inoltre il germe della propria dissoluzione negli elementi di cui consiste.

Il suo personale può infatti dividersi in tre categorie. La prima comprende gli individui che vi si sono arruolati nell' unico intento di ottenervi un avvanzamento più rapido di quanto avrebbero potuto nell' esercito francese, a cui però vogliono in seguito far ritorno.

La seconda categoria consta di giovani tediati dalla vita di guarnigione, e vaghi di avventure. Questi acconsentirono a passare dall' esercito francese nella Legione per amore di varietà; ma se ne infastidiscono assai presto; e non potendo nodrire stima e portare rispetto al governo pontificio, non reputano mancare a dovere alcuno abbandonandone le insegne.

La terza ed ultima categoria si compone di individui tratti in massima parte dalle compagnie di disciplina; e a questi men solidi elementi di durata, di ordine vien dato il nome di *caroteurs*, nome di guerra che si han ben meritato e prima e dopo il loro arrivo nei felicissimi Stati pontificii.

Andrei troppo in lungo se volessi enumerarvi le *carote* piantate da questa categoria nel campo fecondo della credulità clericale. Ne accennerò alcune.

Nei primi giorni dell' intervento antiboino i *caroteurs* soleano ripartirsi nei vari rioni, e presentarsi piangendo ad ogni sacristia in cerca d' un confessore. Lietissimi d' avere un presidio così divoto, e di poter far onta agli increduli e *libertini* romani col contrasto di questi stranieri, i preti non mancavano di prestarsi solleciti al pio desiderio dei campioni della Santa Sede. Questi allora singhiozzando si accusavano di una infinità di peccatacci, e particolarmente d' avere dissipate venti, o trenta, o quaranta lire che il furiere o il capitano avea loro affidate; ne potendo dopo ciò affrontare la vergogna di tornare in quartiere, conchiudevano domandando l' assoluzione *anche* pel suicidio che avrebbero commesso all' uscire di chiesa.

Il confessore impietosito studiava ogni mezzo di calmare tanta disperazione, e in sostanza il *carotteur* partiva sempre dal confessionale con in tasca l' assoluzione e qualche piccola somma per soprasello, affinchè il furiere o il capitano non si accorgessero dei danari sfumati.

Dove andasse a finir quel denaro non occorre ch' io il dica.

Sventuratamente anche pei *carotteurs*
« *Cosa bella e mortal passa e non dura* ».

Le confessioni si moltiplicavano in modo così strabocchevole (con somma soddisfazione della stampa clericale) che avrebbero aperti gli occhi anche alle talpe, e i confessori cessarono di dar denaro. Ma siccome era facile prevedere che contemporaneamente sarebbero cessate o almeno scemate le confessioni, e le altre pratiche religiose (salvo quelle che il regolamento impone sotto pene disciplinari) così immaginarono di dare dei *punti di pietà* ai soldati che più si distinguono per la frequentazione delle chiese, ecc. E questi *punti* equivalgono ad altrettanti *buoni* per un litro.

Ma ciò non scema il malcontento.

Quando la Legione d'Antibo cominciò a formarsi si promisero ai soldati mari e monti, e tra l'altre cose ebbero l'assicurazione che sarebbero sempre assimilati ai soldati francesi e retti colla stessa disciplina.

Ora, sia che il servizio sotto la casta sacerdotale gli umilii profondamente, sia che realmente abbiano ragione di dolersi dei fornitori, essi lamentano che le promesse non sian loro mantenute.

Vero è che il soldato francese è *grognard* per natura anche sotto le sue bandiere; ma in questo ultimo caso lo contiene l'onore; nella Legione d'Antibo ha invece la coscienza d'essere un mercenario, e ciò vi spiega il numero grandissimo delle diserzioni.

Il generale Dumont ne fu stupito e sdegnato, ma con sua pace dirò che invano la Francia fa spedizioni di altre reclute per la Legione: questa si scioglierà continuamente per diserzioni ed anco per malattie. Imperocchè è bene si sappia che la mortalità dei soldati francesi negli Stati Pontifici supera tuttora non solo la proporzione che si ha in Francia, ma anco quella, che è pur grave, che si lamenta nell'Algeria.

Questo fatto, che a prima vista potrebbe parere inesplicabile, era già stato constatato nei reggimenti francesi al tempo dell'intervento diretto. Ora si osserva sopra scala più vasta.

Le diserzioni sono maggiori nelle due prime categorie di cui vi ho fatto parola. I *carotteurs* disertano anch'essi, ma molti mancano per malattia, non volendo o non potendo rinunciare a liquori, ad abitudini che possono essere men nocive in Francia ma che qui riescono mortali.

Con tutto ciò non havvi antiboino il quale non sia grandemente meravigliato dello strepito fatto in Italia unicamente per la rassegna del generale Dumont. Essi non hanno cessato un sol momento di credersi rapppresentanti armati *della Francia* a Roma, e si stupiscono che l'Italia abbia avuto mestieri di udir la voce brontolona del vecchio Dumont per vedere il sole in pien meriggio, cioè la violazione della Convenzione, l'intervento.

Ottenga l'Italia che il governo francese dichiari di non più riconoscere come sua la Legione d'Antibo, e questa sfumerà lo stesso giorno, senza bisogno d'essere espressamente richiamata.

Da Firenze scrivono al *Giornale di Udine* d'ieri (22) che Giuseppe Mazzini si trova in Lugano ove fu raggiunto dall'ex-triumviro Toscano Giuseppe Mazzoni. Noi siamo in grado di smentire in modo categorico, l'asserto nella corrispondenza in discorso. L'illustre patriota Genovese non si è mai mosso da Londra, e l'onorevole amico nostro avv. Mazzoni da Prato, patria sua. Il *Giornale di Udine* farebbe molto bene ad ammonire il suo corrispondente fiorentino a non ispacciar tanto alla cieca notizie che riflettono il partito politico cui ci onoriamo d'appartenere.

NOTIZIE

Il ministero della guerra ha disposto che in ciascun battaglione dei vari Corpi che compongono la fanteria dell'esercito sia scelto un ufficiale da inviarsi a Torino, onde studiare nel nostro arsenale il maneggio delle nuove armi portatili caricantisi dalla culatta.

(Gazz. di Torino)

— Stando ai giornali di Vienna il principe Umberto d'Italia si è fidanzato colla principessa di Russia Alessandra

Questa notizia che trova le sue conferme in un dispaccio particolare del Cittadino nelle attuali circostanze politiche, non è senza senso. *(Riforma)*

— La Gazzetta di Firenze dice che la residenza del Nigra a Parigi sarà temporanea.

Il governo italiano ha deciso di riconoscere la repubblica messicana. Questa risoluzione fu presa d'accordo col governo Inglese.

(Rinnovamento)

— Da qualche giorno — scrive il Courier François — si parla di un'alleanza di neutralità che sarebbe stata conchiusa di comune accordo fra l'Inghilterra, Austria e l'Italia, all'intento speciale di circoscrivere la guerra, se guerra dovesse erompere.

Abbiamo ragione di credere che questa combinazione, che completerebbe l'isolamento della Francia e che ebbe l'approvazione della Prussia, sia un fatto compiuto.

Stando le cose in questi termini a che potrà riuscire il convegno dei due imperatori a Salisburgo?

— A Vienna assicurasi che la Russia concentra da qualche tempo considerevoli forze militari sulle frontiere dell'Austria.

(Riforma)

— I giornali di Berlino fanno notare che le varie convenzioni militari della Prussia cogli Stati della Confederazione del Nord cominciano ad aver vigore col 1. di ottobre. Questo vuol dire che sullo scorcio di settembre avremo il grande scoppio, se pure Napoleone III, tornando da Salisburgo ed assicuratosi delle vere intenzioni dell'Austria, non crederà a proposito di romperla prima che le convenzioni militari sieno in vigore.

(L' Unità catt.)

Le notizie di Spagna si fanno continuamente più gravi. Si annunzia che degli emigrati abbiano passato in forze molto considerevoli la frontiera portoghese. Nella Catalogna le bande degli insorti tengono la campagna e si annunzia la comparsa di altri corpi nell'Estremadura. Nell'Aragonese gli abitanti non aspettano che un segnale per prendere le armi. Il governo attuale è quindi minacciato da tutte le parti, perchè l'Andalusia, dove le idee più spinte sono penetrate in tutte le classi sociali, non tarderà ad unirsi al moto.

Intanto Narvaez cerca sostenersi ricorrendo alle misure più violente. All'Imparcial di Madrid fu tolto per la terza volta il diritto di vendita e di circolazione. I fogli ufficiali sono pieni di bandi che ordinano l'arresto di persone accusate di cospirazione politica.

(Gazz. di Torino)

— Secondo il Messaggere franco americano, Juarez intende di rivendicare,, una somma di sei milioni proveniente dalle miniere d'argento di Real del Monte, e spedita qualche tempo fa in Europa dal Signor Dano, a dispetto della legge messicana, che proibisce l'esportazione delle specie e dei metalli preziosi per parte degli stranieri. Questa somma è stata recata in dote al ministro francese da una Messicana, la quale egli aveva sposata ad esempio del maresciallo Bazaine, del signor Dubois de Saligny e d'altri. Il Signor Dano avrebbe la scelta tra la naturalizzazione e la restituzione di sei milioni, che gli permetterebbe di restare al suo posto. ,,

(L' Unità Catt.)

CRONACA E FATTI DIVERSI

— Istituto Filodrammatico. — Ci hanno certi cotali, che nella prossima seduta dell'Istituto Filodrammatico, progettarono di osteggiare accanitamente gli attuali Presidi dello stesso dimenticando quanto questi benemeriti e zelanti Cittadini, con spirito di filantropia e non con scopi egoistici contribuirono al Perfezionamento di questa Patria Istituzione.

Alcuni allievi del summminato Istituto, consci dei meriti di questi signori, avendo avuto sentore di siffatta trama non possono a meno di manifestare il proprio dolore, intimamente convinti che difficilmente altri, riuscirebbero a conservare l'ordine e la concordia necessaria al buon andamento dell'Istituto

Noi però vogliamo sperare, che nella prossima seduta, intervenendo tutti i soci, si capaciteranno che i promotori di queste ostilità (gente a cui si fa notte innanzi sera) vorrebbero atterrare i sullodati presidi per la semplicissima ragione del fuori tu, voglio esser io — e quindi facciamo voti perchè ogni socio che anela al ben essere di quest'Istituto, vorrà confermare l'attuale Presidenza, a cui siamo certi non rimorde l'animo di non aver soddisfatto al grave compito che dalla fiducia dei soci le era stato imposto.

Non avendo poi gli allievi accesso alla seduta e non essendo nessuno che più di loro sia conscio di quello che succede nell'Istituto devono far noto, che il sig. Cesare Fabbri, Istitutore drammatico, prediligendo due soli dilettanti, benchè d'una stoffa che non promette molto, trascura qualche altro che senza peccar di jattanza si sente di molto superiore a quei due favoriti e ciò per ragione ch'è più bello tacer che dire Il Fabri non distribuisce come si dovrebbe le parti egli non bada nè alla voce nè alla figura nè alla valentia dell'alunno, poichè il suo prediletto sia pure di voce latrante, di figura mostruosa, di debole intelligenza, deve sostenere la parte principale; il signor Fabbri insomma sembra devii dalla sua missione a cui crediamo bene di richiamarlo onde non dar ragione di pentimento a quelli stessi che lo hanno invitato a compiere l'onorevole magistero.

Alcuni Dilettanti.

Pubblico dibattimento. Ieri abbiamo assistito ad un dibattimento tenuto ad imputazione di Alessandro Bellina e Francesco Scubla sotto l'accusa del crimine di *perturbata religione*. — Oggidì quando leggiamo la storia del diritto penale ci reca dolore e meraviglia il sentire come nel secolo scorso fossero un mezzo di prova la corda e gli aculei: da qui a cento anni i nostri nipoti faranno le grasse risate nello scorgere che fra i paragrafi dei nostri codici penali esiste un crimine per *perturbata religione*. Questo fra parentisi .... e *claudatur* perchè non ci senta messer Casagrande. — La corte era presieduta dal giudice Dr. Zorzi; la procura rappresentata dall'ascoltante nob. Orgnani; sul banco dei difensori sedeva l'avv. Missio. Senza entrare nei particolari del processo che ci chiamerebbero i lamenti sul sistema penale tuttora vigente fra noi per cui la corte è ad un tempo giudice e parte, noteremo che in seguito ad una accurata ed elegantemente erudita difesa del Missio i due accusati furono assolti.

E una sincera e schietta parola di lode — forse perciò non notata — tributiamo al signor Zorzi per la sua imparziale perizia spiegata in tutto il dibattimento, ed alla corte tutta che, erigendosi al disopra dei pregiudizii di un'epoca equivoca e di accuse assurde e ridicole, seppe mostrarsi *superiore ai paragrafi di un* codice penale inspirato da idee d'oltremonti e figlie d'un epoca passata che non tornerà mai più. B.

Tiro a Bersaglio — Il locale del tiro a bersaglio non poteva venire più malamente disposto. Il fatto è che dopo pochi tiri si dovette sospendere l'apertura perchè i colpi andavano a finire fuor del recinto ed in punti tali che non avevano nulla a che fare col punto di mira.

Noi non abbiamo il bene di conoscere l'Archimede che presiedette ai lavori; ci sentiamo però in dovere di consigliarlo a ritornare a scuola della maestra, dappoichè un infante avrebbe di certo meglio adempiuto all'obbligo suo. E la camorra può ben andar lieta di aver fatto trionfare nell'elezione una sì presuntuosa asinità.

Tip. del Giovine Friuli. (Questo numero costa austr. soldi 3.) A. A. Rossi redattore responsabile